



Violenza di genere

*<<Viviamo in un mondo in cui ci nascondiamo per fare l'amore, mentre la violenza e l'odio si diffondono alla luce del sole>>
John Lennon*

La violenza sulle donne

«Qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico; comprese le minacce di violenza, la coercizione o privazione arbitraria della libertà personale, sia nella vita pubblica che privata.»

Principalmente la violenza contro le donne trova origine nei rapporti di potere tra i generi, imposti dal sistema patriarcale. Questa violenza è endemica e globale e limita il godimento dei diritti delle donne e l'uguaglianza legale, sociale, politica ed economica in tutte le sfere della vita.

Quando definiamo il termine violenza di genere ci si riferisce alle donne e gli atti che subiscono dagli uomini, ma coinvolge anche minorenni e bambine nelle quali assume molteplici forme e modalità, sebbene la violenza fisica sia la più facile da riconoscere. Non esiste un profilo della donna-tipo che subisce violenza; poichè molto spesso ella viene discriminata anche per la sua cultura, origini e tradizioni.

A seconda delle circostanze in cui si trova la vittima la violenza può assumere determinati appellativi:

- VIOLENZA FISICA
- VIOLENZA SESSUALE
- VIOLENZA PSICOLOGICA O VERBALE
- VIOLENZA ECONOMICA
- VIOLENZA DOMESTICA E/O ASSISTITA





VIOLENZA FISICA

Il tipo di violenza più comune continua a essere la cosiddetta violenza fisica, caratterizzata da danni come colpi, ferite da taglio e perdite o danni permanenti a parti del corpo delle vittime. Questa interazione tra l'aggressore e la persona colpita è spesso accompagnata anche da sottomissione e umiliazione, oltre che da minacce.

Essa consiste ad esempio in: picchiare con o senza l'uso di oggetti; spintonare; tirare per i capelli; dare schiaffi; pugni; dare calci; strangolare; ustionare; ferire con un coltello; torturare o addirittura uccidere.

VIOLENZA SESSUALE

La violenza sessuale consiste in qualsiasi imposizione di coinvolgimento in attività e/o rapporti sessuali senza il consenso. Spesso la violenza sessuale comporta aggressioni fisiche quali lo stupro, il tentativo di stupro, lo stupro di gruppo in cui la persona viene costretta ad avere rapporti sessuali con una o più persone estranee, o ancora con un parente, amico, un collega, che non accettano il rifiuto della persona.

Essa consiste ad esempio in: fare battute e prese in giro a sfondo sessuale; fare telefonate oscene; contatti intenzionali col corpo; avances sempre più pesanti; costringere a atti o rapporti sessuali non voluti; obbligare a prendere parte alla costruzione o a vedere materiale pornografico; stuprare; rendersi responsabili di incesto; costringere a comportamenti sessuali umilianti o dolorosi; imporre gravidanze; costringere a prostituirsi.



VIOLENZA PSICOLOGICA O VERBALE



La violenza psicologica consiste in attacchi diretti a colpire la dignità personale, forme di mancanza di rispetto, atteggiamenti colti a ribadire continuamente uno stato di subordinazione e una condizione di inferiorità. Essa consiste ad esempio in: minacciare; insultare; umiliare; attaccare l'identità e l'autostima; isolare la vittima; impedire o controllare le sue relazioni con gli altri; essere sbattuti fuori casa; essere rinchiusi in casa.

Questi comportamenti possono variare di frequenza e di intensità, possono essere più o meno manifesti ed espliciti, ma in ogni caso non si dispiegano in un singolo episodio. In quanto forma di maltrattamento, infatti, la violenza psicologica ha carattere ricorsivo, si sviluppa nel tempo in un crescendo di gravità e può seguire un andamento ciclico, in cui alle aggressioni si alternano momenti di calma e riappacificazione.

UN ESEMPIO MOLTO COMUNE è LO STALKING, in quanto si manifesta tramite vere e proprie persecuzioni e molestie assillanti che hanno lo scopo di indurre la persona ad uno stato di allerta, di emergenza e di stress psicologico che possono arrivare a comprometterne il normale svolgimento della quotidianità.





VIOLENZA ECONOMICA

La violenza economica consiste in forme dirette ed indirette di controllo sull'indipendenza economica e limitano o impediscono di disporre di denaro, fare liberamente acquisti, avere un proprio lavoro.

Essa consiste ad esempio in:

- sottrarre alla persona il suo stipendio;
- impedirle qualsiasi decisione in merito alla gestione dell'economia familiare;
- rinfacciare le spese;
- obbligarla a lasciare il lavoro o impedirle di trovarsene uno;
- costringerla a firmare documenti, a contrarre debiti, a intraprendere iniziative economiche, a volte truffe, contro la sua volontà;
- appropriarsi dei beni;
- fare acquisti importanti senza la consultazione del parere della moglie/convivente.



Il nastro viola è utilizzato per promuovere la consapevolezza nei confronti della violenza domestica

VIOLENZA DOMESTICA

La violenza domestica, cioè quella compiuta all'interno delle mura di casa da parte di un familiare, è, tra le diverse forme di violenza, quella che si verifica più frequentemente e con maggiori tragiche ripercussioni sulla salute psicofisica della vittima. La violenza domestica è il comportamento abusante di uno o entrambi i compagni in una relazione intima di coppia, quali il matrimonio e la coabitazione. Sono considerate quattro forme di violenza tra partner: atti di violenza fisica, violenza sessuale, violenza psicologica e comportamenti controllanti.

VIOLENZA ASSISTITA

Per violenza assistita in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del minore di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. S'includono le violenze messe in atto da minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia, e gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni di animali domestici.



Violenza e coronavirus

Durante l'emergenza Covid-19 i casi di violenza domestica e/o assistita sono aumentati. Le restrizioni, infatti, implicano un aumento del tempo passato in casa con il maltrattante, che sia esso donna o uomo, per cui gli episodi violenti non solo aumentano di numero, ma anche di intensità. E i figli, naturalmente, ne sono testimoni diretti.

Inoltre, l'isolamento in generale è parte integrante della violenza domestica e ciò aggrava ulteriormente la situazione. I danni causati dall'emergenza sanitaria, abbiamo visto, sono anche psicologici.



Violenza di genere al tempo del Covid-19

TELEFONATE AL 1522 NEL PERIODO 1 MARZO - 16 APRILE 2020



NUMERO VERDE
messo
a disposizione
dal Dipartimento
per le
Pari Opportunità
presso
la Presidenza
del Consiglio
per sostenere
e aiutare le
**vittime
di violenza
di genere
e stalking**



MOTIVAZIONI DELLE CHIAMATE

30,7%
RICHIESTA DI AIUTO
VITTIME DI VIOLENZA

28,3%
INFORMAZIONI
SUL SERVIZIO 1522

17,1%
NUMERI UTILI
PER CHIAMATE
FUORI TARGET

13,0%
INFORMAZIONI SUI
CENTRI ANTIVIOLENZA

5,6%

SEGNALAZIONI
DI UN CASO
DI VIOLENZA

3,1%

RICHIESTE DI
AIUTO VITTIME
DI STALKING

2,2%

ALTRO

CHIAMATE, CONTATTI E VITTIME IN CRESCITA RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2019

5.031
TELEFONATE VALIDE

+73%

2.013 chiedono aiuto
VITTIME DI VIOLENZA

+59%

1.150
MESSAGGI ALL'APP

+986

52,7% segnalazioni
VIOLENZA FISICA

+9,3
PUNTI %

43,2% segnalazioni
VIOLENZA PSICOLOGICA

+5,3
PUNTI %

93,4%

**CASA
LUOGO
DELLA
VIOLENZA**

45,3%

**VITTIME
CON PAURA
PER LA
PROPRIA
INCOLUMITÀ**

DENUNCE

-43,6% MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA

-33,5% OMICIDI DI DONNE

tra il 1° e il 22 marzo 2020

CENTRI ANTIVIOLENZA



Le strutture antiviolenza sono strutture pubbliche o private, disciplinate da un autonomo regolamento interno, la cui metodologia di accoglienza è basata sulla solidarietà e sulle relazioni tra donne accolte e tra le stesse e il personale professionale.

Un centro antiviolenza è una struttura in cui vengono accolte le donne che subiscono o che sono minacciate da qualsiasi forma di violenza. Offre diversi servizi alle vittime di violenza domestica, violenza sessuale, violenza economica, stalking; per tanto svolgono attività di consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione, raccolta ed elaborazione dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, raccolta materiale bibliografico e documentario sui temi della violenza. Le Case rifugio, spesso ad indirizzo segreto, ospitano le donne ed i loro figli minorenni per un periodo di emergenza.



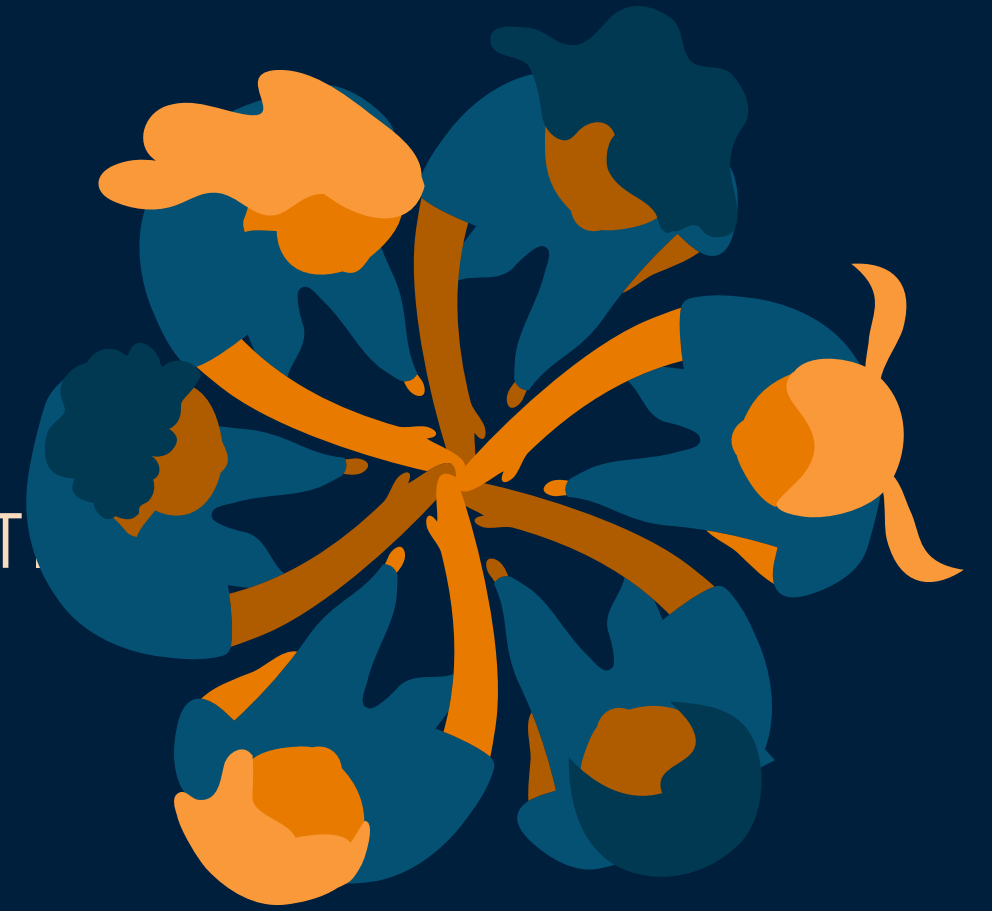
Come funzionano?

Il funzionamento dei centri antiviolenza è molto semplice. Ci si reca o si telefona a quello più vicino a casa vostra e si ha un primo contatto con un operatore. Questo operatore vi mette in contatto, in forma assolutamente sicura, con le altre figure del team - psicologi, avvocati e medici in primis - per poi dare avvio a vere e proprie azioni pratiche per aiutare la donna in difficoltà. L'obiettivo è quello di comprendere se la donna può beneficiare di supporti relazionali, familiari, amicali, anche nelle situazioni più estreme, come quelle che prevedono la necessità di allontanarsi dal violento. Qualsiasi attività prevede comunque il rispetto dell'autodeterminazione della donna accolta. La volontà della stessa è prioritaria; la donna che si rivolge al centro non viene forzata in alcuna decisione e può beneficiare dei servizi offerti dal Cav nell'assoluto anonimato.

Il numero da chiamare in caso di violenza è il 1522.

I PRINCIPALI METODI DI ACCOGLIENZA DI QUESTI CENTRI SONO OPERATI ATTRAVERSO:

- ACCOGLIENZA TELEFONICA
- COLLOQUI INDIVIDUALI
- OSPITALITÀ IN CASE RIFUGIO
- OSPITALITÀ DI SECONDO LIVELLO
- SUPPORTO AI MINORI VITTIME DI VIOLENZA DIRETTA O ASSISTITA
- ASSISTENZA/CONSULENZA LEGALE
- CONSULENZA PSICOLOGICA
- ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE
- ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO E ALL'EDUCAZIONE
- COSTRUZIONE DI TAVOLI LOCALI, RETI REGIONALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI
- RACCOLTA DATI
- RICERCA
- FORMAZIONE RIVOLTA A OPERATORI/TRICI SOCIO-SANITARI, DEL MONDO GIUDIZIARIO E DELLE FORZE DELL'ORDINE
- GRUPPI DI SOSTEGNO



Violenza di genere e influenza sui bambini

Naturalmente in un contesto familiare poco sano provoca delle conseguenze, oltre che alla vittima, ai figli, divenendo vittime indirette (parliamo quindi di violenza assistita) o, in altri casi, dirette. Le conseguenze di tale modello familiare hanno impatto:

- sullo sviluppo fisico;
- sullo sviluppo cognitivo;
- sul comportamento;
- sulle capacità di socializzazione.



I bambini che subiscono violenza assistita possono sviluppare problemi di depressione, bassa autostima, ansia, aggressività, scarsa capacità di gestione della rabbia, stati di agitazione ed irrequietezza, minori competenze sociali e relazionali, esigue abilità motorie, alterazioni del ritmo sonno/veglia con sonno disturbato da incubi o enuresi notturna, propensione alla somatizzazione, capacità empatiche ridotte, comportamenti regressivi, autolesionisti, disturbi alimentari, bullismo, uso di alcol e sostanze, scarso rendimento scolastico a volte associato a problemi di apprendimento.



Talvolta succede che il bambino prenda il ruolo di "genitore" nei confronti della madre/padre maltrattata/o, assumendo atteggiamenti di protezione.

Inoltre, una volta cresciuti, tenderanno a riproporre lo stesso modello familiare nelle loro famiglie: ciò significa che, ad esempio, un uomo potrebbe considerare "normale" attuare violenza verso il partner o una donna potrebbe accettare di essere maltrattata, perché corrisponderebbe alla norma.

In Italia tra il 2009 e il 2014 427 mila minorenni hanno subito violenza assistita.

SE SI È VITTIME O TESTIMONI DI VIOLENZA:

- non ignorare la situazione e chiamare il 112 se si sentono urla o botte;
- chiamare Centri-Sportelli anti-violenza o telefonare al numero nazionale anti-violenza/stalking: 1522.

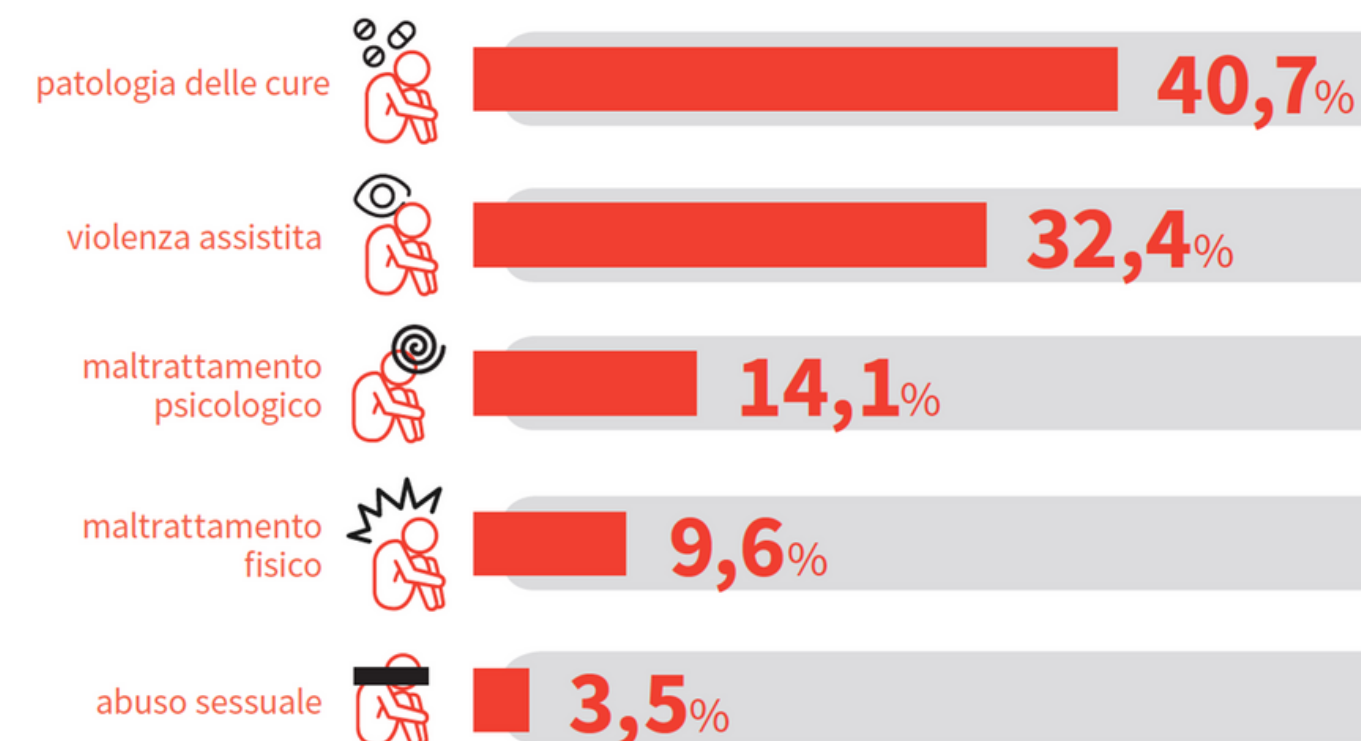



INFOGRAFICA 3.7

DI COSA SONO VITTIME I MINORENNI PRESI IN CARICO PER MALTRATTAMENTO IN ITALIA (MALTRATTAMENTO PRINCIPALE)

Fonte: Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza - Cismai - Terre des Hommes

NB: 11 Comuni non hanno fornito il dato



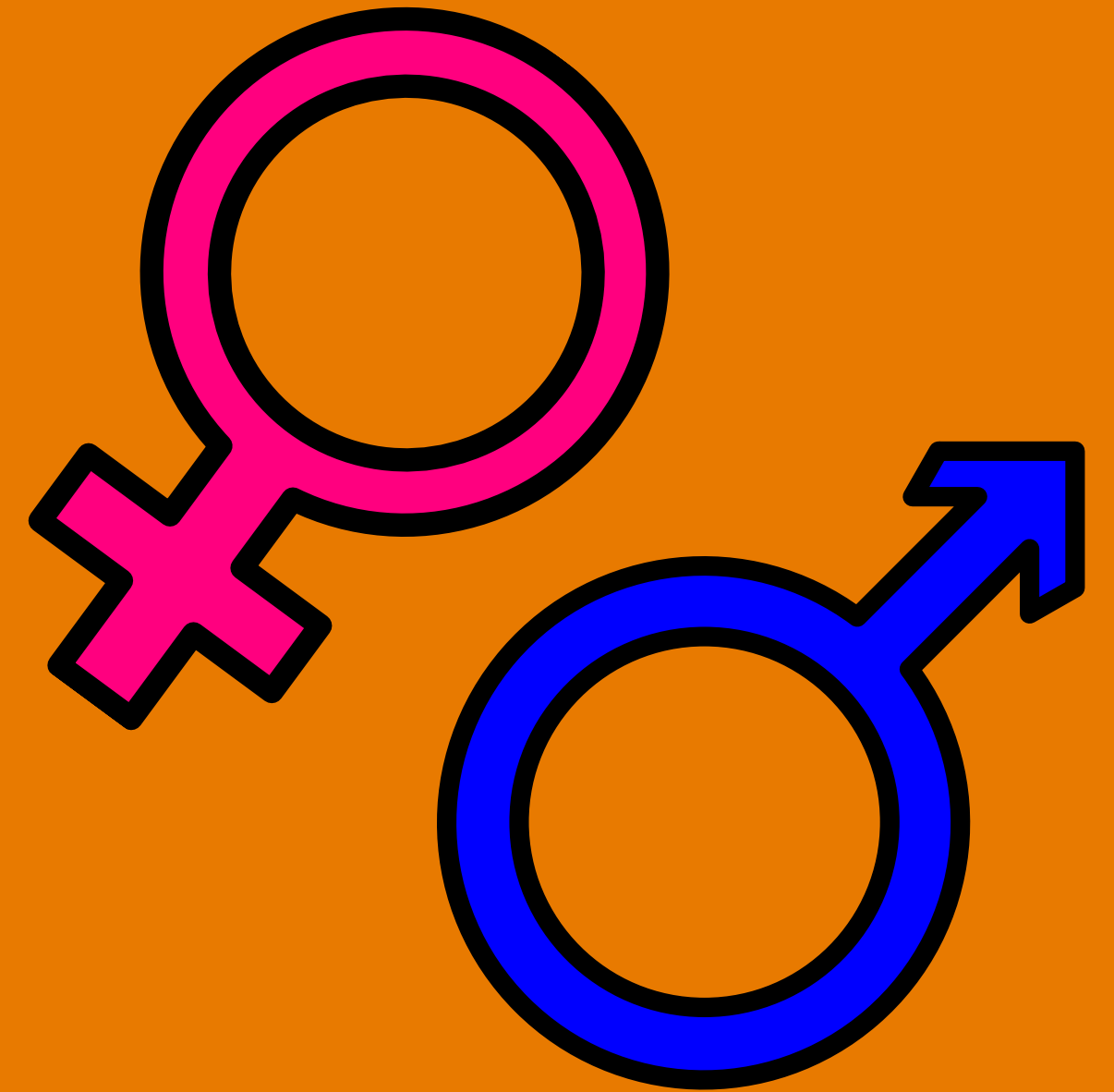
A vertical illustration on the left side of the page shows five diverse children of various ethnicities and ages peeking over a green hill. From top to bottom: a child with dark skin and curly hair in a purple shirt, a child with light skin and brown hair in a green shirt, a child with light skin and orange hair in a pink shirt, and a child with dark skin and black hair in a red shirt. A fifth child's face is partially visible at the very top. The background is a bright yellow sky with soft white clouds.

Ogni bambino dovrebbe avere un
cartello che dice: *Tratta con cura,*
contiene sogni.

Mirko Badiale

Cos'è uno stereotipo di genere?

Lo stereotipo è un insieme rigido di credenze condivise e trasmesse socialmente, su quelle che sono e devono essere i comportamenti, il ruolo, le occupazioni, i tratti, l'apparenza fisica di una persona, in relazione alla sua appartenenza di genere. La mancanza di conformità a tali attese fa sì che le persone interessate vengano ritenute o giudicate come "poco femminili" o "poco maschiline".



Il concetto di stereotipo, sia esso di genere o relativo ad altre categorie sociali, ha la sua culla nella Psicologia sociale, sebbene il primo a utilizzare questo termine sia stato, nel 1922, Lippmann, un giornalista. Egli nel suo volume "L'opinione pubblica" afferma che le persone che appartengono a uno stesso gruppo, in seguito alle relative preconcezioni, vengono percepite indistinguibili tra loro, così come ad esempio risultano indistinguibili le copie di un giornale che provengono dallo stesso stampo tipografico.



Molte ricerche sui tratti che differenziano le personalità di donne e uomini evidenziano una sostanziale uniformità tra gli attributi associati, sia dagli uomini sia dalle donne, rispettivamente a uomini e donne.

Per lo stereotipo maschile risultano gli aggettivi:

- **dominante**
- **aggressivo**
- **competitivo**
- **indipendente**
- **ambizioso**
- **sicuro di sé**
- **avventuroso**
- **decisionista**

Per lo stereotipo femminile invece vengono attribuiti aggettivi del tipo:

- **affettuosa**
- **remissiva**
- **emotiva**
- **empatica**
- **loquace**
- **gentile**



Cartoni animati e stereotipi

Ebbene sì, i cartoni animati con cui tutti siamo cresciuti non sembrano sfuggire agli stereotipi. Anzi, sembrano proprio accentuarli!

Focalizziamoci sulle principesse Disney: adesso è possibile distinguere le "nuove" fiabe da quelle "tradizionali".

Inizialmente le principesse venivano presentate belle, indifese e in attesa di un uomo giovane e forte pronto a salvarle dai pericoli. Insomma, il ruolo femminile consisteva nel cucinare, pulire e ricamare, mentre il ruolo maschile era quello di salvare le povere donzelle in difficoltà, mettendo in risalto la forma fisica. Oggi la situazione è diversa, quasi ribaltata: adesso le principesse sanno difendersi anche da sole e l'amore non è l'unico tema centrale: rilevanti sono amicizia, complicità e solidarietà.

Ciò che per anni hanno diffuso i cartoni animati è compreso nel processo di genderizzazione.

Cos'è la genderizzazione?

Quando una donna è incinta, immediatamente si chiede la fatidica frase: "Sarà un maschietto o una femminuccia?".

Alla scoperta del sesso, quasi sicuramente la famiglia e gli amici inizieranno a procurare alla nuova vita vestiti e giochi rosa nel caso di una femmina e azzurri nel caso di un maschietto. Non tutti sanno, però, che è proprio in questo momento che inizia la genderizzazione.

Per genderizzazione (o *gendering*, in inglese) intendiamo il processo attraverso il quale indirizziamo il nascituro verso degli standard definiti, ai quali l'individuo "obbedirà" per sempre. Tali standard corrispondono agli stereotipi, ormai radicati da generazioni e generazioni nelle nostre menti, influenzando il nostro modo di vedere e di pensare.

La musica: un mezzo di espressione unico

Quando parliamo di violenza parliamo anche di gente che soffre. E la gente che soffre cerca un rimedio, uno sfogo: i musicisti trovano rifugio nella musica, tramite la quale esprimono ciò che provano. Esistono innumerevoli canzoni che parlano di sofferenza, spessissimo legata all'amore. Ne abbiamo scelte due in particolare: "Amore di plastica" di Carmen Consoli e "Fake Plastic Trees" dei Radiohead.

AMORE DI PLASTICA

FAKE PLASTIC TREES

Le canzoni sono collegate da un'analogia: un amore finto, non in grado di rendere felice nel primo caso una sola persona della coppia, nel secondo caso nessuna delle due, dato che il rapporto analizzato è infelice. In entrambi i casi la metafora utilizzata è quella della "plastica" e della "gomma", materiali usati per definire un amore fasullo.

Non sei per nulla obbligato
A comprendermi
E quasi non sento il bisogno
D'insistere
E tu che mi offrivi un amore
Di plastica
Ti sei mai chiesto se onesto
Era illudermi

Her green plastic watering can
For her fake Chinese rubber plant
In the fake plastic earth
That she bought from a rubber man
In a town full of rubber plans
To get rid of itself
She lives with a broken man
A cracked polystyrene man
Who just crumbles and burns
She looks like the real thing
She tastes like the real thing
My fake plastic love

“La violenza
è l'ultimo rifugio
degli incapaci.”

Isaac Asimov

Di Mauro Asia, Cristaudo Sofia, Di Bartolo Angela